

Ermete Trismegisto**Alla ricerca disperata di esempi spirituali****Armando Torno**

Quando si parla di Ermete Trismegisto o dei suoi scritti noti come *Corpus hermeticum*, s'intende un autore o un insieme di opere che indicativamente fiorirono negli ambienti ellenizzati dell'antica Alessandria. Dietro questo nome, o etichetta, è bene immaginare un gruppo di seguaci di Platone (con simpatie stoiche) che cercava giustificazioni alla filosofia del maestro con una rivelazione. E si spinse, per superare le correnti scettiche o gli eclettici, verso un atteggiamento dogmatico e mistico. Così come i pitagorici attribuivano a Pitagora le loro opere per renderle autorevoli, allo stesso modo gli ermetici facevano risalire all'egiziano Theuth, citato da Platone nel *Fedro* e nel *Filebo* (inventore dell'alfabeto e della scrittura), la paternità delle loro idee. Theuth fu ben presto identificato con il dio egizio Thoth, del quale i sacerdoti testimoniavano un gran numero di scritti. Lo stesso Thoth, divinità che nella liturgia egizia vantava il titolo di "grande-grande", fu - già dalle *Storie* di Erodoto - individuato con il dio greco Ermete. Per questo tali opere diventarono di Ermete Trismegisto, cioè di Ermete "tre volte grandissimo".

Il *Corpus hermeticum* è costituito da diciotto trattati, dei quali il primo fu chiamato *Pimandro* (significa "pastore di uomini"); inoltre c'è l'*Asclepius*, dialogo in una traduzione latina forse di Apuleio: il testo greco è perduto e s'intitolava *Logos téleios*, "Discorso perfetto". A ciò si aggiungono dei frammenti: una trentina scarsa di citazioni estratte da Stobeo, una ventina da diversi autori (prevale tra essi il Padre della Chiesa Lattanzio); una quindicina si ricava da un altro Padre, Cirillo, l'autore dell'opera *Contro Giuliano*. Ilaria Ramelli, nel pubblicare la traduzione integrale del *Corpus her-*

meticum (Bompiani 2005, su progetto di Giovanni Reale), ha aggiunto gli scritti copti.

I testi ermetici in originale si leggono nell'edizione in quattro volumi uscita nella collezione greca de *Les Belles Lettres* (Parigi 1946-54, curatori Nock e Festugière); vale la pena anche consultare i quattro tomi di *Hermetica* (Oxford 1924-36, a cura di Scott e Ferguson). Il più importante studio è di Festugière, *La Révélation d'Hermès Trismégiste*, in quattro volumi usciti tra il 1944 e il '49 (nel 2014 *Les Belles Lettres* lo hanno ripubblicato, corretto sui manoscritti, in un solo volume di oltre 2000 pagine). In Italia, oltre il citato libro di Bompiani, vi sono i due usciti per la Fondazione Valla, a cura di Paolo Scarpi, con il titolo *La rivelazione segreta di Ermete Trismegisto*. V'è tradotto anche il testo sulle *Definizioni* giunto in armeno.

Escono ora da **Mimesis**, a cura di Pierre Dalla Vigna, due volumi di testi ermetici (senza originale a fronte), che recuperano versioni già pubblicate da questa editrice. Diremo soltanto che il *Corpo Ermetico* e l'*Asclepio*, tradotti da Carlo Tondelli, risalgono al 1988; altri videro la luce in seguito, ma erano diventati introvabili.

Si desidera semplicemente ricordare il successo di questi scritti d'incerta datazione che nacquero da appunti, o forse da riassunti di lezioni o da colloqui tenuti in esclusivi circoli filosofici. Chi li scrisse non si riferiva a un testo sacro, pur intendendo rivelare dottrine che già Ermete, da uomo, aveva insegnato, e grazie alle quali si mutò in dio: così come lo sarebbe diventato chi le avesse seguite. Nati in tempi di crisi religiosa cercano disperatamente il divino. È quello che sta accadendo ai nostri giorni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORPO ERMETICO, ASCLEPIO, KORE KOSMOU**Ermete Trismegisto****Mimesis**, Milano-Udine, pagg. 374, € 25**LIBER HERMETIS, L'OGDOADE E L'ENNEADE, DEFINIZIONI ERMETICHE****Ermete Trismegisto****Mimesis**, Milano-Udine, pagg. 292, € 20